

far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3, 23-32a

In quel tempo. Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito.

storica di Gesù (Messia) e la sua glorificazione (Signore). Questa formula viene detta anche "Kerigma cristiano": è la sintesi della fede e tutto l'insegnamento degli apostoli si orienta su questa formula e la sviluppa. Il Vangelo, che non è sapienza di uomini, non può essere manipolato nel suo annuncio, né ci si può approfittare: "noi non predichiamo noi stessi" (v 5).

Il Dio, che ha creato la luce (Gn1,3), ha fatto splendere la nuova luce prima di tutto nel cuore degli apostoli e quindi nella sua manifestazione nel mondo: questa luce nuova risplende sul "volto di Cristo" e comunicare Gesù aiuta a intravedere questo disegno splendido di Dio che ci ha inviato Gesù uomo e luce stessa di Dio. Accoglierlo significa, perciò, essere trasfigurati dalla stessa luce di Gesù.

Vangelo secondo Giovanni 3, 23-32°

E' bella l'immagine dello "sposo", indipendentemente dalle reminiscenze bibliche, perché dice relazione, perché sottolinea come Gesù sia entrato nella nostra umanità per stabilire più strettamente, più concretamente, delle relazioni, una vicinanza coinvolgente che non può lasciare indifferenti.

E Giovanni Battista lo intuisce, tanto che esce nella bella, profonda espressione di gioia: "Lui deve crescere, io invece diminuire". Non c'è concorrenza nell'annuncio e nella missione, perché la pienezza è portata da Gesù; non siamo noi a salvare il mondo, a ridare un senso alle persone, ma Lui.

E' importante questo richiamo, per ricomporre, nell'umiltà e nella consapevolezza che anche noi abbiamo continuamente bisogno di salvezza, la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo.

Questo non esime dalla conversione e dalla necessità di entrare nella relazione che il Signore continuamente ci propone come espressione di fede e fiducia.

E' un invito alla gioia perché si è capito che la salvezza portata dal Signore non è qualcosa di astratto o di legalistico, ma passa attraverso il rapporto stretto che egli vuole stabilire con noi e tra noi.

Questo Giovanni Battista annuncia: preparare le vie del Signore vuol dire preparare i nostri cuori alla sua presenza, sgombrandoli da tanti pensieri inutili e dall'affanno di una felicità fittizia.

Il non sentirsi a posto nei confronti del Signore consiste proprio nel non riuscire a fargli posto nel nostro cuore e nella nostra vita, quel posto preminente ed unico come tra sposi che si ritrovano in una relazione profonda di tenerezza e di dono reciproco.

Davvero non si finisce mai di avere bisogno di conversione e di aiuto del Signore, di persone come Giovanni Battista che ce lo ricordano con passione.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

